

Magazine

ANNO XXIV - N. 2 MARZO / APRILE 2013

NEW MAGAZINE IMPERIA

bimestrale

n. 2/2013 Marzo / Aprile ANNO XXIV

COPERTINA

ELLIE E IL PANORAMA

di

Cristina Berardi

NEW MAGAZINE IMPERIA SI PUÒ TROVARE PRESSO LA LIBRERIA RAGAZZI IN VIA VIEUSSEUX A IMPERIA ONEGLIA

CRISTINA BERARDI

presenta

Il Libro della Cosa importante

Lunedì 15 Aprile 2013 ore 17

Biblioteca Civica di Sanremo

Interviene il prof. Leo Lecci dell'Università di Genova

Direttore responsabile:

Emilia Amirante Ferrari

Hanno collaborato a questo numero:

Paola Aliprandi, Franco Amirante, Nedo Canetti, Simona Carrera, Pierluigi Casalino, Mario Castellano, Maria Antonietta Cecamore, Alessia Chizzoniti, Antonino Faraci, Maurizio Fusco, Lucia Ghidoni Grosso, Marco Ghiglione, Leonardo Guasco, Marijke Languasco, Lorenzo Lanteri, Anna Maria Larcher, Ambra Noè, Augusto Nori, Giacomo Raineri, Bruno Rombi, Leda Rossato, Lucio Scorzelli, Luciano Spalla, Fabio Strafforello, Elisabetta Tonelli, Giannardo Vassallo, Annamaria Vitale

Redazione

Piazza Bianchi, 5 18100 Imperia Tel/fax 0183 290.584

e-mail: cei-imperia@libero.it

Aut. Tribunale di Imperia

N. 2/90 del 16/11/90

Proprietà

Centro Editoriale Imperiese Piazza Bianchi, 5 18100 Imperia

UNA COPIA: € 3,00

ABBONAMENTO ANNUALE 6 numeri = € 16,00

c/c postale n. 11139185

«Centro Editoriale Imperiese Piazza Bianchi, 5 18100 Imperia (IM)»

Grazie di cuore a tutti coloro che, rispondendo all'invito di un semplice bollettino postale, hanno rinnovato l'abbonamento, sostegno concreto a New Magazine Imperia.

SOMMARIO

Cemento, cemento MA di Nedo Canetti	4
Manfredi e le nostre convergenze parallele di Nedo Canetti	8
Cambiamento a tutti i costi? di Maurizio Fusco	10
Gli invisibili di D. G.	12
FIDAPA - Il giorno della memoria di Lucia Ghidoni Grosso	13
Sulle ali dell'Altrove di Paola Aliprandi	
Almanacco di nuova primavera di Maria Antonietta Cecamon	re18
Primavera paziente di Alessia Chizzoniti	
Galateo e bon-ton di Maria Jose Berta	
Ricordando persone amiche di Mario Castellano	24
Mio fratello e il Parasio di Giacomo Raineri	26
Addio amico Aldo Trucco di ea.f.	27
Qualcosa di interessante da vedere di Marijke Languasco	29
Tutto su Imperia di Anna Maria Larcher	32
Nazario e Celso e la chiesa del Maro di Annamaria Vitale	36
Musica sull'olio di Marco Ghiglione	38
Ricerche sulle voci orientali - 2° parte - di Lorenzo Lanteri	45
Psicologia e Cristianesimo di Leonardo Guasco	
Ho partecipato al Tabaski di Giannardo Vassallo	60
Depressione riflettiamoci di Marijke Languasco	68
Virgo Maria Protege Civitatem Savonae di Antonino Faraci	73
Le cartoline postali firmate da De Maurizi di Franco Amirante	79
Andrea l'Americano di Leda Rossato	84
Ellie, storia di copertina	
Cavoli ne vado pazza! di Annamaria Vitale	88
Frammenti di lettere - 2a parte - di Fabio Strafforello	
La verità e l'Opus Dei di Luciano Spalla	95
Scuole islamiche di Pierluigi Casalino	
Berlino e gli angeli di Ambra Noè	
Tra le ombre di Manosque di Bruno Rombi	100
Flash Back di Augusto Nori	
Le ricette della Zia di Elisabetta Tonelli	
Parlar di cinema: Riflettere divertendosi di Simona Carrera	
Quanto sei bella Roma 2° racconto - di Lucio Scorzelli	4

Il prodotto più noto della provincia di Imperia ha ispirato molti compositori

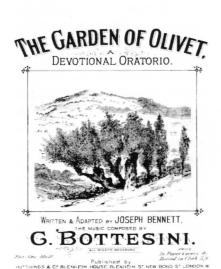
MUSICA SULL'OLIO

di MARCO GHIGLIONE

Una sezione ristretta del ben più vasto argomento che riguarda la gastronomia (cibi e bevande) in musica riguarda l'ispirazione che l'ulivo, le olive e l'olio hanno fornito a molti musicisti.

È fin troppo facile pensare subito al Monte degli Ulivi, intorno al quale sono state scritte numerose composizioni, iniziando dall'oratorio *Christus am Ölberge* (*Cristo sul monte degli Ulivi*) op. 85, composto e diretto da Ludwig van Beethoven a Vienna nel 1803 su testo di Franz Xaver Huber. È curioso che la prima esecuzione del brano in Italia sia avvenuta in una casa privata, e precisamente in quella del colonnello Giovanni Casella a Milano.

Lo stesso monte ha ispirato Giovanni Bottesini (Crema, 1821 - Parma, 1889), il maggiore contrabbassista di tutti i tempi (veniva definito il *Paganini del* contrabbasso), ma anche direttore d'orchestra e compositore apprezzatissimo a livello internazionale. Ad esempio, diresse la storica prima dell'Aida di Giuseppe Verdi al Cairo, il 24 dicembre 1871. Compose varie opere liriche, musica sinfonica, da camera e romanze, ma il genere nel quale maggiormente veniva esaltata la sua tecnica virtuosistica erano le sue parafrasi sui temi delle opere liriche più alla moda e, in genere, le sue composizioni per contrabbasso.



38

Il suo oratorio Il Giardino degli Ulivi (The Garden of Olivet), diretto dal compositore, fu eseguito per la prima volta al Festival di Norwich, in Inghilterra, il 12 ottobre 1887. La forma adottata era quella della narrazione, affidata alla voce di contralto. intercalata da numeri musicali. Abbiamo una recensione apparsa su The Musical Times del 1° novembre dello stesso anno che non solo è positiva, ma contesta alcuni giudizi ostili apparsi su altri giornali, ed evidenzia la bellezza delle melodie, ricordando l'italianità dell'autore. Un interessante documento musicale ci giunge invece dal XV secolo, ad opera di Alexander Ackerman, ovvero Alexander Agricola, ovvero Alexander da Alamania (Ghent, 1446 -Valladolid, 1506). Si tratta del Canto dei facitori d'olio, un canto carnascialesco fiorentino, del quale ci è pervenuto solamente il manoscritto della parte di soprano. Agricola operò in molta parte dell'Europa meridionale, Italia compresa, fu un fecondo compositore e le sue musiche ebbero una notevole notorietà, tanto è vero che Ottaviano de' Petrucci, inventore a Venezia della stampa musicale a caratteri mobili, incluse nella sua pubblicazione prima, l'Odhecaton del

1501, ben dieci sue composizioni a tre e a quattro voci, sulle novantasette complessive del volume. Nel 1474 il duca Galeazzo Maria Sforza di Milano, alla cui corte era cantore, inviò una lettera di raccomandazione in suo favore a Lorenzo de' Medici a Firenze, città alla quale era già legato per aver sposato una fiorentina nel 1470, dove lavorò per qualche tempo. Probabilmente il brano citato, che parla delle tecniche di produzione dell'olio (vedere figure nella pagina seguente), fu composto in quegli anni, ed il testo potrebbe essere dello stesso Lorenzo de' Medici, che era uso a scrivere versi per composizioni polifoniche. Agricola morì di peste durante uno dei suoi viaggi in Spagna.

Riporto qui un passo dell'interessante saggio (purtroppo anonimo) Il profano nella musica rinascimentale a Firenze.

[...] Il canto popolaresco si inseriva nel complesso di feste, spettacoli, mascherate per il carnevale ma Lorenzo il Magnifico trasformerà tali festeggiamenti popolari in rappresentazioni sempre più fastose dove i carri vengono accuratamente preparati dai migliori artisti della città e sono coordinati da una sapiente regia. Darà inoltre impulso alla composizione di nuovi testi,

adotterà lo schema della ballata e dello strambotto, ne scriverà lui stesso e affiderà la realizzazione musicale sia a compositori locali che a celebri musicisti stranieri. In questo interessamento per i festeggiamenti carnevaleschi possiamo scorgere da una parte il desiderio di fare rivivere uno spirito pagano di appagamento dei sensi e godimento del presente in linea con la tradizione umanistica, dall'altra quello di gestire la popolarità su cui si fonda l'influenza medicea sulla città, i cui confini con il dispotismo stanno diventando sempre più incerti. Argomento prediletto dei Carnasciali è la descrizione dei mestieri con canti dei sarti, mugnai, "facitori d'olio", "brunitori d'armi", uccellatori, "donne maestre di far cacio"... Il primo canto carnascialesco che Lorenzo comporrà sarà il canto dei "bericuocolai", ossia dei venditori di dolci. [...] I canti carnascialeschi accompagnano trionfi, carri, mascherate, rappresentazioni allegoriche e mitologiche con melodie vivaci che favoriscono la declamazione di versi inneggianti ai piaceri della vita. Dal punto di vista musicale sono formati, come le ballate, da più strofe con un ritornello all'inizio di ognuna, sono a 3 o 4 voci, hanno una polifonia semplice con la voce più acuta che domina sulle altre e tutte cantano in omoritmia, cioè con lo stesso ritmo. [...]

Se da noi voi comprerrete, Donne, e uomin, quel ch' abbiamo;
Porterenlo ove [1] vorrete,
Questo spesso lo facciamo:
E nel luogo, ove abitiamo,
Facciam l' anno cento accordi, Dando mille buon ricordi, Alla parte più offinata.

CANTO DI FACITORI D'OLIO.

Onne, noi fiam dell'olio facitori, Nè mai werfianne una gocciola fuori. Ciascun di noi ha la suo Masserizia În punto bene, e con affai letinia Compiam nostr' opra, e dell' olio a dovizia Sappiam di vostre [2] nlive cavar fuori. Se voi avefte, Donne, a macinare Ulive in quantità, per olio fare; Ulive in quantità, per olio fare;
Siate contense volerci provare;
Che fiam de gli altri mastri assai migliori.
A far dell'olio la pregna è nimica;
Facci gran danno, e dacci assai fatica;
Guasta i Vaselli, e sa come l'ortica;
Coccinole rilevate [3], e pinzicori.
Donne, quant'olio (4) sa chi forte mend,
E sia gagliardo, ed abbia dura schiena (5)!
C 2 Tanto

(1) Porterello & chi (2) di noffre (3) rifenare

(4) quell' olio = mesti' elio C. B. (5) La macin fue, fe la patine à piena

Tanto ne saol wenir, ch' a mala pena [t]
Si può tener, che non trabocchi puna [t]
Il bello è poi, che lo strettojo afferra Si puo isper, coe non resoccoi paori.

Il bello è poi, che lo firestojo afferes
L'ulivu infrante, e preme, e firigno, e ferre;
Quando pigniam la nostea stanga a terra;
Per forva sa che lo stretoju lawori (2).
Eseme l'olio, e non sa quasi marcia,
Talche biogna abbiam delle vossir'orcia,
Che ne (3) farien le montagne di Norcia;
S'ell'avussim di quusti satisori
Adoppansi a far l'alio i romajanti,
B pezza, gabbia, stanga, e bigoncinosi;
Faccianso arcompagnati me'che foli,
Gli altri non (5) san per esferci Fattori.
Però, Donne gentis, l'alio sarese,
Quando l'ulivue mostre, in punto arete;
Perché se punto le sopresterrete. (3),
Vi dorrà poi non le poter sear suori.
L'ulivue, Donne hella, abbiam paortare,
Perchè più mosentier l'olia facciate,
Per prova d'est, il ver sipor gastate,
Per de deles assa più che gli [7] altri liquari. reven takens took and a A THE WASHINGTON OF THE to the contract of the contract of

(c) L ne fuel venir tente, cho (4) Se patrifire mure tel Indiaprens (d) E form le firettaja eller (5) NO gli alest C. E. levoir C. B. (3) L ne (4) Separtinente (5) En (6) Separtinente (6) E. (7) Perel Fight belte nifet d'C. (8)

Ad altro tipo di olio si è dedicato Gioacchino Rossini: l'olio di ricino. Il brano appartiene a quel cospicuo numero di composizioni salottiere scritte a Parigi dal grande pesarese che oggi, giustamente, vengono eseguite e, soprattutto, studiate a fondo. Infatti, la loro facilità all'ascolto nasconde una geniale eleganza, un'ironia neanche troppo dissimulata, e una demistificazione dello stile romantico, al quale lui non aveva aderito. Per tutti questi motivi, tali brani sono solo apparentemente di relativamente semplice esecuzione, mentre richiedono un notevole equilibrismo interpretativo, per non cadere troppo in nessuna delle loro dette caratteristiche. A questo proposito, non posso non pensare alla Petite Messe Solennelle dello stesso Rossini. L'ho insegnata e diretta molte volte, ma, quando si è di fronte al pubblico per l'esecuzione, il primo dubbio che mi è sempre sorto è quale sia la vera natura del capolavoro rossiniano: la sacralità, certi ritmi sicuramente non molto mistici (ad esempio nel Kyrie), l'ironia, appunto, o la genialità dell'intera composizione. Ho sempre deciso di posizionarmi in un delicato equilibrio, perché in realtà tutti questi aspetti sono

presenti, e tutti sono importanti e decisivi. Un bel problema ci ha lasciato in eredità il grande Gioacchino!



Gioacchino Rossini

Nota è la predilezione dell'autore per la gastronomia, ed infatti esistono sue due serie di quattro composizioni per pianoforte dedicate al cibo, dalle nocciole al burro, ai fichi secchi... Inoltre, troviamo Prima del pranzo e Dopo il pranzo per canto e pianoforte, La pesca (per pianoforte), e, finalmente, il Petite Valse l'Huile de Ricin (Piccolo Valzer dell'olio di ricino), un brano che, pur essendo salottiero, impegna ben 19 pagine di non facile esecuzione, nelle quali, con il pretesto di riprodurre musicalmente i problemi legati all'assunzione del prodotto, Rossini sperimenta durezze armoniche certamente non consuete

nella musica da salotto, ma sicuramente accettabili dalle orecchie degli spettatori dell'epoca per via della evidente ironia del brano. Ricordo che Rossini custodiva gelosamente i brani salottieri, e che saltuariamente li eseguiva lui stesso, che si considerava, anche qui ironicamente, di pianista senza rivali di 4.a classe. Curiosità: a Pesaro, città natale di Rossini, esiste una Farmacia Rossini che prepara l'olio di ricino.



Croquembouches di Claude Delvincourt

Rossini, comunque, non è stato l'unico compositore a trovare ispirazione nell'olio di ricino. Ecco allora Claude Delvincourt (Parigi, 1888 - Orbetello, 1954) che nel 1926 compone la raccolta di dodici brani per pianoforte (suddivisa in due serie da

sei) Croquembouches, che, partendo dall'omelette al rhum, e passando attraverso la meringa alla crema e il babà, arriva finalmente all'ultimo numero, l'olio di ricino, evidentemente considerato il necessario digestivo finale. La raccolta viene pubblicata nel 1931 ed è dedicata alla figlioccia Annie Pifre. Delvincourt, allievo a Parigi, fra gli altri, di Leon Boëllmann e Charles Marie Widor, fu direttore dei Conservatori di Versailles e di Parigi. Durante l'occupazione nazista della Francia, fu costretto ad applicare le leggi razziali, escludendo dal Conservatorio docenti e allievi ebrei, ma riuscì a mantenerli nell'orchestra e, in molti casi, a nascondere la loro presenza, salvandoli dalla Gestapo. La sua morte ad Orbetello, in provincia di Grosseto, è dovuta a un incidente d'auto. Rimanendo nel XX secolo, ecco Elaine Fine, nativa di Boston e residente a Charleston dal 1985. Violinista, flautista e compositrice di ottimo livello, nel 2011 ha composto la raccolta di sei brani per due violini senza accompagnamento Autumn Leaves (Foglie d'autunno). I titoli sono tutti nomi di alberi, in inglese e latino: si va dall'acero al pioppo, dall'albero della

gomma al castagno, ed infine dal pero proprio all'ulivo (*Olive Tree - Olea Europaea*).



Enrique Granados

Anche l'utilizzo dell'olio è stato occasione di ispirazione. Ad esempio, Enrique Granados (Lleida, 1867 - La Manica, 1916), nella sua raccolta pianistica Goyescas inserisce El Fandango del candil (La lampada ad olio), con il sottotiolo Escena cantada y bailada lentamente y con ritmo. Granados fu pianista, compositore e pittore, nello stile di Goya. Conosceva bene i suoi contemporanei spagnoli (Albeniz...) e francesi (Debussy, Ravel, Saint-Saëns...). La suite Goyescas risale al 1911 ed è la sua composizione più nota. I brani sono ispirati ad altrettante pitture di Goya, del quale, come

detto, era emulo. Il successo ottenuto lo spinse a comporre un'omonima opera lirica in un atto utilizzando i temi della suite. Rinviata la *prima* a causa dello scoppio della guerra, l'esecuzione si tenne a New York nel 1916, con enorme successo.

Anche nel caso di Granados, come per i precedenti Agricola e Delvincourt, ci troviamo di fronte a una morte sfortunata. Dopo la prima di New York, persa la nave per il ritorno in Spagna per accettare l'invito del presidente americano Wilson a tenere un concerto per lui, si imbarcò su un altro transatlantico, che venne silurato da un sottomarino tedesco nel Canale della Manica. Morì affogato nel tentativo di salvare la moglie Amparo, che vide in acqua poco distante da lui, buttandosi in acqua dalla scialuppa di salvataggio.

Per chiudere tornando al *Monte degli Ulivi*, una citazione doppia di un compositore riscoperto ma non ancora adeguatamente eseguito in Italia: Jan Disman Zelenka (Louňovice, 1679 - Dresda, 1745), compositore ceco contemporaneo di Johann Sebastian Bach, e da lui molto rispettato. Non fu un compositore molto prolifico, ma ciò che

scrisse è una sorta di compendio fra stili all'epoca ormai arcaici (Palestrina...) e le tendenze più moderne, con un risultato molto personale, inusuale ed interessante, pervaso da evidente espressività. Notevole poi l'uso del contrappunto.

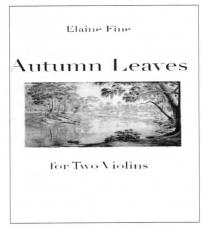


Jan Disman Zelenka

Per quanto riguarda la musica ceca, già da Zelenka troviamo richiami alle danze slave, operazione proseguita nel secolo successivo da compositori quali Bedřich Smetana e Antonín Dvořák. Infatti, la riscoperta di Zelenka iniziò nel XIX secolo, in chiave nazionalistica.

Per quanto ci riguarda in questo articolo, l'artista compose In monte Uliveti per coro a 4 voci e basso continuo, e, soprattutto, il suo melodramma Sub olea pacis et palma virtutis conspicua Orbi regia Bohemia corona (Sotto l'ulivo della pace e la palma della virtù...), dedicato a San Venceslao, eseguito di fronte agli studenti universitari presso il Clementium per le celebrazioni dell'incoronazione dell'imperatore Carlo VI e dell'imperatrice Elisabetta Cristina a re e regina di Boemia.

Come si vede, la provincia di Imperia potrebbe onorare musicalmente e culturalmente il suo prodotto più noto: l'olio. Alla prossima.



Autumn Leaves di Elaine Fine